



CHIARA SAPIGNI

**Radunati per discernere**

A sinistra: Chiara Sapigni durante un momento di pausa di "Magister in sinodo", l'incontro nazionale dei responsabili del Masci che si è svolto a Sacrofano per pensare insieme il futuro del movimento. L'ultimo a destra, in piedi, è il presidente nazionale Massimiliano Costa.

di **Vittoria Prisciandaro**  
foto di **Carlo Gianferro**

**P**antalone blu e camicia grigia, al collo il fazzoletto scout. È riconoscibile, sobria, la divisa del Masci, il Movimento adulti scout cattolici italiani. In 400, in rappresentanza di seimila aderenti tra uomini e donne, si sono ritrovati in "sinodo" dal 10 al 12 settembre a Sacrofano, alle porte di Roma, dopo un cammino di preparazione nei gruppi a livello locale.

«Ci stiamo confrontando su come mantenere la nostra identità e rilanciare la centralità dell'essere scout da adulti, senza nostalgie», dice Chiara Sapigni. Ha 58 anni, viene da Ferrara, e la sua storia è un buon esempio per capire cosa succede alle coccinelle e ai lupetti una volta diventati adulti, superata l'età del clan, il tempo delle uscite e delle escursioni. Perché lo scoutismo è metodo e sostanza, per la vita. «Ti forma alla condivisione, ad arrivare alla fine della salita prestando attenzione all'ultimo, a chi fa più fatica. È educazione a progettare, a trovare, con gli altri, una soluzione per arrivare a raggiungere l'obiettivo. È incontro con Dio e con l'altro, a contatto con la natura, senza intimismi».

**SERVIRE LA CHIESA E LA SOCIETÀ**

Chiara inizia a "praticare" a 13 anni. Diventa cioè subito una "guida", come vengono chiamate le ragazze della branca di età dai 12 ai 16 anni. Papà Tristano è medico, docente universitario, Maurizia, la mamma, insegna Matematica alle medie. Ha due fratelli Chiara. La sorella, Francesca, arriva quando lei ha 10 anni, adottata. Frequenta la parrocchia fino alla Cresima. Poi un amico le fa conoscere l'Agesci: è amore a prima vista. «La proposta di fare esperienza e poi rileggerla mi piacque subito».

Nel gruppo conosce Stefano, che diventerà ben presto suo marito. «Ci siamo sposati giovanissimi, 21 e 24 anni. Ancora non lavoravamo. Le nostre famiglie ci hanno aiutati. Consapevoli delle responsabilità che ci attendevano, ci siamo rafforzati nella

**«Camminiamo  
insieme ma al passo  
degli ultimi»**

**Fa parte del Masci, gli scout adulti,  
e ha impostato la sua vita con lo stesso  
stile delle escursioni in montagna:  
«Lo scoutismo ti forma  
alla condivisione e al servizio»**

volontà di terminare gli studi». Lei si laurea in Scienze statistiche, Stefano in Medicina. Arrivano tre figli, Francesca (che oggi ha 33 anni) Anna (31) e Andrea (25).

Nel 1996 decidono che Stefano - che nel frattempo è diventato anatomicopatologo, specializzato in epidemiologia, e ha istituito il registro dei tumori nella Provincia di Ferrara - si formi per il diaconato permanente.

«Come famiglia era un modo di dare un contributo originale alla vita della Chiesa. Il 7 settembre abbiamo festeggiato i 25 anni dall'ordinazione. È stato un percorso che ha unito i due sacramenti». Una risorsa che, dice Chiara, la Chiesa non ha ancora capito bene come valorizzare: «Il diacono viene percepito quasi come un antagonista del sacerdote, o un aiutante per la liturgia. E invece, proprio per l'originale esperienza che ha nel suo vissuto, professionale, familiare, i diaconi dovrebbero svolgere un servizio diverso».

Nelle varie scelte di vita fatte dalla coppia, dice Chiara, al loro fianco



c'è sempre stato «il nostro assistente, don Guglielmo Perelli, una delle persone più importanti nel nostro cammino».

#### IMPARARE A «USCIRE FUORI»

Sia quando Chiara è stata chiamata a ricoprire incarichi a livello nazionale nell'associazione - presidente della Federazione italiana dello scoutismo e del comitato nazionale dell'Agesci - sia quando diventa educatrice dei giovanissimi di Azione cattolica, sia quando arriva, a sorpresa, nel 2009, la proposta di diventare assessora al welfare nella giunta di

centrosinistra a Ferrara. «Mi hanno scelto perché non ero legata ai partiti e per la mia esperienza nel volontariato». Resta in carica per dieci anni. La cosa più difficile? Far capire il senso di alcune decisioni, non legate alla contingenza o «alla pancia». Il riferimento è soprattutto al tema dei migranti. La proposta di accogliere sul territorio alcune persone ha scatenato proteste, fatto alzare baricate e, alla fine, ha fatto perdere le elezioni alla sua giunta, due anni fa. «Di fronte alle richieste dei cittadini la risposta non può essere un acconsentire a tutti i costi, bisogna educare le persone a rispondere nell'ottica di un bene che è forse più distante da te ma comprende anche quello di qualcun altro».

Non si è capito che l'accoglienza, «per altro con numeri molto ridotti, poteva essere una risorsa anche perché la nostra città ha un calo demografico sempre più preoccupante», dice Chiara, che dopo la parentesi politica è tornata a lavorare all'ufficio statistica della Provincia. Ed è di-

## La parola chiave: scoutismo

Lo scoutismo è il movimento giovanile internazionale fondato dal generale e scrittore inglese Robert Baden-Powell nel 1907 e basato su un metodo educativo originale. In Italia lo scoutismo giovanile è rappresentato principalmente dall'Agesci (Associazione guide e scouts cattolici italiani) e dal Cngei (Corpo nazionale giovani esploratori ed esploratrici italiani), quest'ultimo d'impostazione aconfessionale. Nel nostro Paese esistono piccole associazioni scoutistiche giovanili anche di ispirazione ebraica, protestante e musulmana. Il Masci, invece, si definisce movimento di «scoutismo adulto» per richiamare l'appartenenza ideale al movimento scout, la continuità valoriale con la «legge» e la «promessa» scout e l'ispirazione alla pedagogia scout nella vita e nelle proposte.

«Spero che il Sinodo della Chiesa la aiuti a proporre un annuncio più efficace, soprattutto con i giovani»



#### Il fazzoletto con il giglio sempre al collo

Sopra: un laboratorio durante l'incontro di Sacrofano. Qui a sinistra: il fazzoletto con il simbolo del giglio che è distintivo d'appartenenza allo scoutismo. Nella pagina a sinistra: Chiara con altri amici del Masci.



ventata presidente dell'associazione di volontariato «Monsignor Filippo Franceschi», che si occupa di accoglienza e inclusione sociale.

Il magistero di papa Francesco è una bussola, «oggi più che mai anche per i politici: la *Laudato si'*, ci dice che bisogna guardare al bene comune progettando in tempi lunghi, non inseguendo il consenso». Temi, quelli dell'enciclica *green*, che il Masci sente particolarmente vicini.

Come è stato ricordato nelle conclusioni del «sinodo» di Sacrofano, dal presidente Massimiliano Costa, che ha sancito l'impegno nell'ambito dell'ecologia integrale, in sinergia con altre organizzazioni e in particolare con il Movimento *Laudato si'*; in quello familiare, con particolare attenzione a temi come l'affido, il sostegno alle coppie, l'accoglienza dei separati e

delle famiglie in difficoltà; in quello politico, ribadendo la lotta al clientelismo e alla corruzione, per l'attuazione dei diritti costituzionali con attenzione al tema dell'emigrazione e della formazione. Anche i sinodi della Chiesa italiana e di quella universale sono stati toccati dai lavori.

Per Chiara la speranza è che la Chiesa riesca a «uscire fuori», a dare un annuncio efficace tenendo «prima di tutto a cuore i giovani, dando loro spazio con un ascolto vero, non formale». Nonna di Rachele, tre anni e mezzo, e Giacomo, quasi due, Sapigni spera che tra qualche anno, al catechismo, possano incontrare qualcuno che sappia trovare le parole giuste per aiutarli a crescere nella fede. Per lei e per Stefano, il marito, è andata così: «Attraverso la gioia e la natura, abbiamo incontrato Gesù». ♦